

Valorizzare i farmacisti non le mura della farmacia

Egr. Direttore,

sono un farmacista che dopo molti anni di lavoro in farmacia dal 2009 lavora in parafarmacia. Gradirei replicare alla lettera del collega Galliano, rappresentante Agifar, riguardo le indiscrezioni sul ddl Concorrenza in tema farmaci.

Si discute in questi giorni se aumentare il numero delle farmacie e soprattutto se aumentare il numero dei farmaci vendibili in parafarmacia tra i quali i farmaci di fascia C.

Concordo assolutamente con l'analisi del collega sulla severità e complessità degli studi intrapresi per poter intraprendere l'attività di farmacista. Proprio per questo motivo non si comprende come mai l'Agifar, associazione di giovani farmacisti invece di valorizzare i suoi iscritti e la professione di farmacista preferisca valorizzare le quattro mura della farmacia. Il luogo e non le persone. La possibilità di trovare in parafarmacia i farmaci di fascia C cioè quei farmaci che necessitano di prescrizione medica ma sono pagati dal cittadino comporterebbe solamente vantaggi per il cittadino sia dal punto di vista logistico che economico.

Nessun rischio quindi per la salute proprio perché tali farmaci possono essere dispensati solo su indicazione scritta del medico da un farmacista abilitato (come sono sia i farmacisti di farmacia che di parafarmacia).

Purtroppo sempre più spesso come vediamo sui giornali e alla televisione alcune farmacie, per fortuna non tutte, non rispettano tale norma creando confusione nel cittadino: questo sì che crea un rischio per la salute!

In Europa effettivamente non esistono le parafarmacie ma il dr. Galliano dimentica di riferire che nei paesi in cui l'economia e la sanità sono libere dai condizionamenti delle Lobbies (es. Germania e Svizzera ma anche Inghilterra) qualsiasi farmacista abilitato e con esperienza può aprire la propria farmacia e dispensare qualsiasi farmaco se prescritto. In Italia ma anche in altri stati dove le corporazioni sono forti (Spagna, Francia, Grecia...) le farmacie sono contingentate da regole del secolo scorso che anche le recenti modifiche normative non hanno cambiato più di tanto.

Non dimentichiamoci che la farmacia è un esercizio commerciale ma prima ancora una concessione regionale: l'unica concessione statale che si può ereditare. Come i titoli nobiliari del medioevo!

Dunque ben vengano norme che permettano a giovani farmacisti di intraprendere liberamente la professione per cui hanno studiato e che vadano ad eliminare norme anacronistiche che non possono e non devono più esistere in un paese moderno.

Dr. Antonio Donolato
Parafarmacia
della Granda
Cuneo